

Il Quirichino

INFORMAZIONI, NOTIZIE E SPUNTI PER RIFLETTERE
DALLA PROPOSITURA DEI SANTI QUIRICO E GIULITTA A CAPALLE

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO (ANNO C)
GN 14, 18-20; SAL 109; 1 COR 11, 23-26; LC 9, 11-17



via S. Giulitta, 12
50013 Capalle
Campi Bisenzio (FI)

Tel: 055-8951009
Fax: 055-8957194



**Propositura di
S. Quirico e Giulitta**
a Capalle

Solennità del Corpus Domini



La festa del Corpus Domini è la festa del Corpo del Signore, è la festa dell'Eucaristia. Per la presenza reale di Cristo, l'Eucaristia richiama direttamente alla memoria il mistero dell'Incarnazione, che costituisce l'asse portante e centrale della sua stessa realtà sia nella concezione teologica che pastorale. Poiché con il mistero dell'Incarnazione, l'uomo è stato come "divinizzato", Cristo per assicurare nel tempo questa delicata e speciale identità all'uomo, si è costituito "pane" per alimentarlo spiritualmente lungo l'arco del tempo. L'Eucaristia, pertanto, è fundamentum et forma o fons et culmen della Chiesa, che, così, diventa la "continuazione storica dell'Incarnazione", con il compito specifico di amministrare tutti i beni della Redenzione, operata liberamente dallo stesso Cristo, e consegnato specialmente nel settenario sacramentale.

Pensiero magistralmente espresso e confermato modernamente dal concilio Vaticano II in diversi documenti. I principali. Attraverso questo settenario, i credenti "si uniscono in modo arcano e reale a Cristo sofferente e glorioso... [E specialmente] nella frazione del pane eucaristico, partecipando noi realmente

nel Corpo del Signore, siamo elevati alla comunione con Lui e tra di noi... Così noi tutti diventiamo membri di quel Corpo... [di cui] il capo è Cristo... l'immagine dell'invisibile Dio, e in Lui tutto è stato creato" (LG 7). L'Eucaristia, come centro vertice della storia della salvezza, rende presente quel Cristo, che della salvezza è l'autore" (AG 9). "Nell'Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo...che, mediante la sua Carne... dà vita agli uomini", confermando "nel suo Sangue la Nuova Alleanza" (PO 5. 4). Per mezzo dell'Eucaristia "i fedeli hanno accesso al Padre per il Figlio, Verbo Incarnato, che ha sofferto ed è stato glorificato, nell'effusione dello Spirito santo, ed arrivano alla comunione con la santissima Trinità" (UR 15); "con il sacramento del pane eucaristico viene rappresentata e realizzata l'unità dei fedeli che costituiscono un solo corpo in Cristo" (LG 3).

Significato teologico

Il valore teologico della festa del Corpus Domini, in onore dell'Eucaristia, può considerarsi sia come sintesi dell'intero anno liturgico che come mistero di tutta la storia della salvezza, "le cui origini sono dall'antichità" (Mi 5,1) e la sua realtà perdura fino "alla fine del mondo" (Mt 28, 20), perché Cristo è "l'Alfa e l'Omega, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine" (Ap 22, 13).

Storia

L'origine storica della festa del Corpus Domini risale al 1247, in Belgio, per contrastare le conseguenze della tesi di vescovo Berengario di Tours, che, nel 1047, aveva affermato essere la presenza di Cristo nell'Eucaristia solo simbolica e non reale. La questione, però, rivela un diverso modo di considerare l'Eucaristia. Difatti, prima del XI secolo, l'attenzione era rivolta non tanto sul fatto dell'Eucaristia in sé stessa, quanto di essere offerta per nutrire e santificare l'uomo. Si riconosceva il fine dell'Eucaristia, ossia la presenza reale del Corpo e del Sangue di Cristo, solo indirettamente attraverso gli effetti santificanti nell'uomo che si comunicava. A partire dal XI secolo, invece, l'attenzione si concentra principalmente sul realismo eucaristico, per cui la presenza reale di Cristo diviene il fine principale.

A questa diversa visione di considerare l'Eucaristia, si accompagnò anche una diversa manifestazione della devozione, imperniata direttamente sull'Ostia, per adorarla. Spesso, questo modo devozionale ha portato anche a delle esagerazioni: i fedeli, a volte, andavano da una chiesa all'altra per contemplare l'Ostia, e il sacerdote doveva tenerla in ostensione più del solito, per favorire la devozione; e la stessa contemplazione sostituì, a dirittura, la stessa Comunione eucaristica, tanto da indurre la Chiesa a porre l'obbligo al fedele a ricevere l'Eucaristia almeno una volta all'anno. Precetto valido ancora oggi (Codice di Diritto Canonico, can. 920). Urgeva, quindi, una presa di posizione ufficiale dell'autorità della Chiesa.

Due le occasioni che favorirono l'intervento del Papa. Una, di carattere teologico, venne dalla tesi di Berengario, che, negando la possibilità di separare gli accidenti visibili dalla sostanza, senza negare la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, rifiutava la tesi della conversione di sostanza del pane e del vino nel corpo e sangue del Cristo. Dopo varie condanne contro Berengario (concilio di Parigi 1051, di Tours 1055, di Roma 1059, Poitiers 1075, di Saint Maixeut 1076 e nuovamente a Roma nel 1078), dove, in un concilio convocato in Laterano (1079) dall'amico Ildebrando, diventato nel frattempo Papa Gregorio VII, Berengario firmò un atto di fede, in cui ritrattava completamente le sue concezioni e affermava di credere alla presenza reale di Cristo nell'Eucaristia. Verità definita, poi, nel 1215, dal concilio Laterano IV, come dogma di fede. L'altra occasione, di carattere devozionale, è dovuta alle visioni di suora benedettina Giuliana di Cornillon (1191-1258), che, tra gli anni 1207-1227, raccontò di avere visto una luna splendente, simbolo della Chiesa, turbata da una macchia opaca. Il segno venne interpretato, dagli esperti dell'epoca, come una richiesta di istituzione di una festa liturgica in onore dell'Eucaristia. E, il vescovo di Liegi, Roberto di Thourotte, nel 1246 istituì la festa del Corpus Domini nella sua diocesi; il suo esempio fu imitato da altri vescovi nelle rispettive diocesi.

A questo movimento devozionale, è da aggiungere anche il miracolo di Bolsena nel 1263. Urbano IV, che si trovava a Orvieto, mandò sul luogo il Vescovo di Orvieto, Giacomo, per verificare il fatto. Questi, in compagnia dei teologi Tommaso d'Aquino e di Bonaventura da Bagnoregio, oltre a constatare il miracolo, portò le stesse reliquie al Papa, che le espose in cattedrale alla venerazione del popolo di Orvieto. E così, Urbano IV, l'11 agosto 1264, estese la festa del Corpus Domini alla Chiesa universale con la bolla *Transiturus de hoc mundo*: ("Quando stava per passare da questo mondo"), in cui dava anche la motivazione: "Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria. Le altre cose, infatti, di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non otteniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava, infatti, per ascendere al cielo disse: 'Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo'" (Mt 28, 20).



Domenica 16 Giugno <i>SS Quirico e Giulitta</i> <i>patroni</i>	8.00 S. Messa 11.00 S. Messa solenne in onore dei SS Quirico e Giulitta 15.30 Incontro ricreativo a teatrino
Lunedì 17 Giugno	16.30 S. Messa alla Mimosa
Martedì 18 Giugno	18.00 S. Messa dalle suore
Mercoledì 19 Giugno	18.00 S. Messa dalle suore 21.15 S. Rosario in Chiesa
Giovedì 20 Giugno <i>Corpus Domini</i>	9.30 Assemblea del clero a Montesenario 21.15 Festa Corpus Domini a Villa Querci S. Messa e Processione I bambini della prima comunione si vestiranno di bianco
Venerdì 21 Giugno <i>S. Luigi Gonzaga</i>	18.00 S. Messa 21.15 Prove di canto
Sabato 22 Giugno	Non c'è Caritas 18.00 S. Messa
Domenica 23 Giugno <i>SS. Corpo e Sangue di Cristo</i>	8.00 S. Messa 9.30 Matrimonio Rossano e Francesca 11.00 S. Messa 15.30 Incontro ricreativo a teatrino



TRA ARTE E NATURA

-Dal 12 Giugno al 05 Luglio-
-Dal Lunedì al Venerdì-
-Dalle ore 08:30 alle ore 16:00-